

((())) L'autrice consiglia di leggere ascoltando: Il Divino Otelma "Il gelato".
Ringtone suonerie, Vol. 24 (Speciale: Il Divino Otelma). Senza Base Records, 2011.

IL GELATO

(Explicit)

Marta Santomauro

La stanza era buia.

Sulla mensola, un piccolo fuoco di terracotta bruciava gocce di sandalo mischiato all'acqua.

Poco più tardi avrebbero scoperto insieme una canzone scritta dal Divino Otelma che si chiama *Il gelato*.
Explicit specifica Spotify subito sotto il titolo.

Stavano in quel punto di un incontro uomodonna in cui erano già troppo per non essere niente e ancora troppo poco per essere abbastanza.

Il divano di lei, le Dr Martens vegane di lui, i libri di poesia impilati sul tavolo, due caschi e il giubbino in pelle nera, sei mesi sul calendario, mille cicche di sigaretta, quattro gambe per tre sedie.

Contavano gli oggetti per distrarsi dalle cose.

Erano vicini alla fine del mondo, vicini a un punto di non ritorno.

Erano vicini. E aggrappati a muri che si alzavano da soli attraversando vite precedenti.

Si erano rannicchiati uno dentro l'altra, scomodi, nel tentativo di non far saltare in aria i pezzi in modo immotivato.

Respiravano con ritmi che non riuscivano a sincronizzarsi.

Sotto la coperta, la bocca di lei appoggiava sul pube di lui, lo respirava attraverso il cotone liso dei jeans.
Lo avrebbe baciato, piano.

Iniziando a fior di labbra sulla stoffa, mordere lentamente la cerniera, afferrarla con i denti e sentire i cingoli di metallo scorrere giù e aprirsi, uno alla volta.

Far scivolare il cotone dei jeans e il cotone dei boxer insieme, lungo le gambe, accarezzarlo mentre se ne libera.

Fare tutto quello che non è riuscita a fargli fino a quel momento.

Muoversi con il naso, prima, tra le increspature della pelle.

Respirare forte il suo odore fino ad appoggiarci le labbra sopra, cominciare là sotto, lasciarlo riempire, assaggiarlo senza fretta.

Tirarsi indietro i capelli e scendere dentro la coperta.

Sentirlo crescere tutto insieme, gonfiarsi, alzarsi e iniziare dal basso fino in punta, prima piano, prendere velocità, avanti e indietro, su e giù, poi su.

Accoglierlo tra le guance, da dentro, succhiare e sperare di avere tutta la saliva che serve.

Ascoltarlo impazzire e prenderci gusto, insistere con i baci e le mani tra gli ancora e i sì, coccolarlo con dolcezza e rabbia, rallentare per un istante la lingua e assaporare il suo uomo.

Quell'uomo che la tiene in mezzo alle gambe e vacilla con la lucidità. Turgido tra le mani che scorrono, ruotano, accarezzano, accompagnano la bocca.

Sentirsi potente, amata, invincibile e sua, mentre il cazzo sfiora la gola, si arrotola nella lingua. Insistere, non fermarsi più.

Volerlo come l'unica cosa rimasta al mondo.

Lui che dice: sto venendo, lo sussurra e lo grida.

Cercare i suoi occhi, inghiottirlo e dire senza dire: dove credi di andare, stai qui che dobbiamo ancora vedere tutto, dove cazzo vai senza.

Nel silenzio, il random del computer aveva scelto il sottofondo musicale.

***In estate poi in inverno
della gioia lui è il perno
Un po' molle un po' duro
ti piace sicuro
ha la forma da siluro.***

Si sarebbero divertiti molto, insieme, scrollando da cima a fondo il blog del Divino e i suoi grotteschi rituali di felicità.

Invece stava lì.

Con la bocca vicino al suo pube, la pelle e le labbra separate da strati di cotone invincibile.

Ad ascoltare gli scossoni del proprio corpo che parlavano di una specie di fine.

A cercare quelle lacrime che non ne volevano sapere di lasciare il fondo degli occhi.

Aspettando una notifica qualsiasi, di un WhatsApp qualsiasi, che salvasse la vita a entrambi.

Marta Santomauro

È nata d'inverno ed è una delle cose che non riesce mai a evitare di dire. Scrive storie da sempre e spesso inventa scuse per distrarsi dalla realtà. La sua preferita è una collezione di arcobaleni. Certi suoi racconti sono stati letti e a qualcuno sono anche piaciuti. Da grande vorrebbe fare la libraia, e allora forse adesso è diventata grande perché lavora in una delle più interessanti librerie indipendenti di Milano: la *Gogol & Company*.

